

# SFIDA GIOVANILE



Bollettino di informazione del "Centro Kades" associato alle "Assemblee di Dio in Italia"

NUMERO SPECIALE

spedizione in a.p. art.2 comma 20/c L.622/96 - n.3 anno XVIII - novembre 2009



## Centro Kades: "ricostruire le vite distrutte"

La distruzione fa intendere che prima esisteva qualcosa di costruito, di adeguato e adatto, pertanto, partiamo dal presupposto che originariamente la vita del tossicodipendente era di ottima fattura. Poi con l'arrivo delle dipendenze patologiche, tutto si è rovinato, distrutto.

Siamo convinti che i motivi della rovina della persona non siano da imputare alle varie dipendenze da sostanze o comportamenti devianti, ma al peccato e alla conseguente lontananza da Dio. La dipendenza è solo il sintomo di un male più profondo, che risiede nell'anima.

Se non si guarisce la causa del male il sintomo potrà modificarsi, ma non sparirà.

Il Centro Kades attraverso le procedure del programma terapeutico adottate, intende proporre un progetto riabilitativo che contiene il modo come arrivare a ricostruire adeguatamente la vita della persona: partendo da zero, da una vita distrutta, si può arrivare, agendo prima interiormente, spiritualmente, profondamente, poi mano mano, esteriormente nei sentimenti e nei comportamenti ad acquisire una nuova vita che si realizza conoscendo Gesù, che *"la via, la verità e la vita"* (Giovanni 14:6).

Proponiamo una cura che affronti tutti gli aspetti della persona nella sua completezza: spirito anima e corpo (cfr. I Tess.5:23).

In questo numero speciale del nostro bollettino di informazione periodica *"Sfida Giovanile"* oltre ad alcuni articoli di attualità e delle testimonianze che evidenziano la capacità trasformatrice di Dio, abbiamo inserito la descrizione di alcuni elementi del programma terapeutico adottato al Centro Kades, in modo che possiate comprendere meglio quali siano le modalità operative del nostro intervento.

Ci rendiamo fin d'ora disponibili per una visita alla vostra Comunità, in modo da potervi fare maggiormente partecipi dell'opera ricostruttrice dello Spirito Santo.

Lino Brancato



## Natura vs cultura: chi te l'ha insegnato?

La questione Natura-Cultura, quella che contrappone i fattori innati a quelli appresi con l'esperienza, si estende anche allo studio della tossicodipendenza. Estremizzando le posizioni teoriche, anche in quest'area possiamo trovare quegli studiosi che fanno risaltare i fattori genetici nella predisposizione alla tossicodipendenza, una sorta di debolezza congenita, scritta nel DNA di certi individui ed ereditata secondo le leggi della genetica. Questa vulnerabilità è presente alla nascita e si manifesterà probabilmente nella giovinezza delle persone colpite. Questo genere di analisi del problema si concentra su un livello molto profondo della biologia cerebrale della persona ma lascia fuori dal suo raggio d'indagine tutti quei fattori più esterni all'individuo, come gli enormi interessi legati allo spaccio, ad esempio, che favoriscono il contatto tra il giovane e le sostanze stupefacenti.

All'altro estremo troviamo quelli che sostengono che la tossicodipendenza è fondamentalmente un problema sociale, un comportamento disadattivo sostenuto da particolari fattori sociali e psicologici. Le due visioni danno luogo a differenti strategie di contrasto alle tossicodipendenze. Il primo filone, ritenendo che si tratti di una patologia del cervello a cui certi eventi hanno dato modo di manifestarsi, reputano che l'intervento elettivo per contenere e migliorare (non per guarire però) le condizioni del tossicodipendente sia quello farmacologico.

Naturalmente l'altra corrente che tradizionalmente ambisce al completo recupero della persona, ritiene più importante favorire tutti quegli approcci psicosociali che favoriscono l'appren-

dimento di stili di vita alternativi a quelli della tossicodipendenza.

Scendendo dal piano teorico a quello pratico, i servizi incaricati della cura dei soggetti tossicodipendenti, cercano di coniugare i due approcci, anche se il primo, quello che per intenderci ricorre a pastiglie, gocce e sciroppi, negli ultimi anni tende a prevalere sull'altro per ragioni di carattere economico ed anche per le difficoltà oggettive che anche gli approcci psicosociali incontrano quando tendono di

*spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici" (Efesini 4:22).*

Nella stessa epistola agli Efesini l'apostolo scrive dei diversi compiti, dei ministeri che il Signore mette nella chiesa per la sua crescita spirituale, ma chi ha insegnato veramente agli Efesini o agli ex studenti del Centro Kades a diventare uomini nuovi? Sono stati Paolo, i suoi collaboratori, gli operatori della Comunità Terapeutica?

Per quanto ci riguarda, riconosciam



raddrizzare una pianta storta.

Di fronte a questo scenario umano così desolante è particolarmente incoraggiante ascoltare anche una sola testimonianza che contraddice quella visione del tossicodipendente come di un malato cronico per il quale la parola guarigione perde di significato. In questi casi allora viene da chiedersi: - come ha fatto? Chi gliel'ha insegnato a cambiare vita? Forse in quella persona, che da molti anni non è più un tossicodipendente, già alla nascita era presente un gene non ancora scoperto che predispone alla guarigione?

O stavolta la cultura, l'esperienza, ha vinto sulla natura, qualcuno cioè è riuscito a far apprendere qualcosa che ha modificato il suo destino scritto nei geni?

L'apostolo rivolgendosi agli Efesini dichiara: "avete imparato, per quanto concerne la vostra condotta di prima, a

mo che per apprendere certe cose (nel bene e nel male) bisogna esservi predisposti in qualche modo già alla nascita. Un aquilotto cresciuto in una piccola gabbia non imparerà a volare, forse però con un po' di riabilitazione potrebbe farcela. Lo stesso non potremmo dire di una gallina a meno che non riusciamo a trasformarla in aquila... Così anche il più compromesso dei tossicodipendenti che **rinasce** a nuova vita potrà sicuramente **imparare** per quanto concerne la condotta di prima, *a spogliarsi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici* legate alla droga.

E non solo potrà imparare a mantenersi a galla ma addirittura diventare un pescatore d'uomini!

E tu, a chi ti rivolgi per imparare e per affrontare le tue difficoltà, chi è il tuo insegnante più importante?

Vito Spinella

## Il Centro Kades si presenta

In queste pagine abbiamo il desiderio di presentare, anche se in sintesi, quelle che sono le finalità, le attività e modalità utilizzate al Centro Kades nell'offrire agli ospiti residenti nella comunità, l'opportunità di trovare aiuto concreto per ricostruire le loro vite distrutte.

### Il problema della dipendenza

Il "problema droga" ha prodotto e stimolato lunghi dibattiti e conferenze; risolverlo definitivamente, in ogni



suo aspetto, non è facile, in quanto presenta problematiche complesse, che investono trasversalmente diverse dimensioni della natura umana: da quella biologica, a quella storica, fino ad arrivare a quella spirituale.

Così, mentre dibattiti e conferenze proseguono cercando di coniugare realtà a possibilità, ci siamo sentiti costretti, più dall'amore che da altro, a prospettare un cammino terapeutico rivolto a quanti sentono il bisogno di liberarsi dalle sostanze psicotrope e in generale a tutti coloro che sentono la necessità di recidere con una vita caratterizzata da dipendenza, frustrazione, apatia, tedio ecc.

Il Centro Kades, in considerazione dell'interezza, complessità e profondità dell'essere umano, propone una lettura della realtà fondata sul messaggio biblico, invitando a sperimentare nuove e più soddisfacenti risposte ai propri bisogni (da quelli più personali, a quelli generazionali).

Il lungo rodaggio (dal 1979 a oggi) e gli ottimi risultati (da un sondaggio del 2001 circa l'80% dei soggetti contattati



tra coloro che hanno terminato il programma sono liberi dalla dipendenza e ottimamente inseriti nella società) ci incoraggiano a proseguire l'intervento di tipo evangelico attuato fino a oggi, affinando gli strumenti psicologici ed educativi, per calibrarli alle mutate condizioni sociali di questi ultimi anni.

Il fenomeno tossicodipendenza va evolvendosi, insieme alla percezione sociale che si ha di esso; ci sembra di assistere a una sorta di assuefazione, di

normalizzazione del problema che ne attenua la drammaticità, perlomeno in termini mediatici.

Tuttavia, noi continuiamo a incontrare persone e famiglie profondamente provate da queste problematiche. Pertanto, volendo restare concreti, forti dei nostri dati esperienziali, ribadiamo che dalla droga, dall'alcool e da qualsiasi dipendenza è possibile essere liberati totalmente.

## Un cenno sulla storia del Centro Kades

Quando nel 1972 alcuni giovani italiani andarono alle olimpiadi di Monaco di Baviera per partecipare a un incontro di evangelizzazione annunciando che Gesù può salvare e tirar fuori da qualsiasi disagio: droga, alcool, prostituzione, omosessualità e dipendenze di qualsiasi tipo organizzato dalle Assemblies of God\*, non ci si immaginava che da lì a poco potesse nascere, in Italia, un Centro per accogliere giovani dediti a sostanze stupefacenti per aiutarli a ritrovare il vero significato della vita. In quella occasione avevamo visto giovani americani usciti dal tunnel della droga, ma a noi sembravano "oggetti non ben identificabili". Sì, è vero, da noi in Italia si sentiva parlare di droga e di drogati, ma non eravamo veramente consapevoli del flagello che da lì a pochi anni si sarebbe abbattuto anche sul nostro Paese.

In quel periodo alcuni cristiani evangelici costituirono un'associazione chiamata Sfida Giovanile con sede a Padova che portò nel 1974 all'acquisto della Cascina Belvedere in Melazzo (AL), sede dell'attuale associazione.

Nel 1974 la cascina si presentava in uno stato di abbandono. Ci vollero quasi quattro anni per rendere quel rudere vivibile e idoneo ad ospitare giovani nel bisogno. A tale ristrutturazione contribuirono anche libere offerte provenienti da credenti evangelici da ogni parte d'Italia.

Già dal 1975 era stato accolto saltuariamente qualche giovane tossicodipendente, ma fu solamente nel 1978, a lavori di ristrutturazione ultimati, che si arrivò a una accoglienza più sistemati-

Il 1979 segnò il varo ufficiale, con la costituzione di una nuova associazione denominata L'Arca Centro Cristiano d'Assistenza Drogati con sede in Melazzo (AL).

Contemporaneamente si insediarono alcuni operatori volontari, a tempo pieno, grazie ai quali fu possibile accogliere un numero abbastanza costante di giovani tossicodipendenti.



Nel 1987 il Centro Kades venne riconosciuto Ente Ausiliare della Regione Piemonte con delibera regionale del 17 dicembre 1987 n.66215900.

Nel 1988 si rese necessaria la formazione di una associazione regionale locale legalmente riconosciuta con personalità giuridica per poter intestare la proprietà del Centro Kades in Melazzo (AL) consistente in quattro fabbricati e circa sette ettari di terreno agricolo.

Così il 29 dicembre 1988 con delibera regionale n.92925980 ci venne riconosciuta la personalità giuridica.

Nel frattempo il Centro Kades di Melazzo continuava il suo impegno nell'aiuto a giovani tossicodipendenti ed etilisti, continuando ad accogliere in media nel suo interno quindici utenti.

Nel maggio del 1993, su proposta del Consiglio Generale delle Chiese, l'Assemblea Generale delle Assemblee di Dio in Italia

(ADI) deliberò ufficialmente la collaborazione tra l'Associazione Centro Kades con sede in Melazzo (AL) e le Assemblee di Dio in Italia (Ente Morale D.P.R. 5.12.59 n.1349, Legge 22.12.88 n.517) con sede in Roma.

Con delibera del Presidente della Giunta Regionale Piemonte del 24

dicembre 1996 n.92925980 venivamo iscritti nel Registro Regionale degli Enti Ausiliari della Regione Piemonte.

Nel dicembre del 1996 iniziarono sostanziali lavori di ristrutturazione. Furono necessarie opere di adeguamento igienico-sanitario, di abbattimento delle barriere architettoniche e di ampliamento, nonché l'installazione di ascensore a norma e il rifacimento dell'impianto elettrico.

Per tre anni circa siamo vissuti attornati da impalcature, gru e transenne prima di vedere la fine dei lavori.

Il 2 ottobre 1999 finalmente abbiamo avuto il culto di ringraziamento e dedizione a Dio delle riattate strutture.

A distanza di quattro anni, il 10 maggio 2003, abbiamo avuto anche la soddisfazione di inaugurare il settore femminile denominato Beser.

\* *Assemblies of God* è l'associazione delle Chiese Cristiane Evangeliche degli Stati Uniti



## Gli scopi del Centro

### Scopi del Centro Kades

Il programma terapeutico riabilitativo dell'associazione Centro Kades consiste nel condurre persone con problemi di tossicodipendenza, alcolismo o analoghi, a una rinascita interiore che determini un cambiamento radicale della propria vita, con la soluzione delle principali problematiche spirituali, psicologiche, educative e sociali, per consentire al giovane un positivo reinserimento nel tessuto sociale.

### I principi del nostro intervento

Complessità: *"I disegni del cuore dell'uomo sono acque profonde, ma l'uomo intelligente saprà attingervi"* (Proverbi 20:5).

Profondità: *"Infatti, la Parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a Lui..."* (Lettera agli Ebrei 4:1213).

Interezza: *"Or l'Iddio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero esser vostro, lo spirito, l'anima e il corpo sia conservato irreprensibile per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo"* (Prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi 5:23).

### Il programma terapeutico riabilitativo

Il programma terapeutico svolto al Centro Kades si articola su tre fasce di intervento:

*Primo intervento:* l'orientamento, servizio residenziale di pronta accoglienza, della durata di circa 23 settimane.

*Secondo intervento:* trattamento residenziale, della durata di circa 15 mesi.

*Terzo intervento:* preinserimento sociale e lavorativo, della durata di circa 3 mesi.

### Primo intervento: l'orientamento, servizio residenziale di pronta accoglienza

Il percorso terapeutico inizia con l'orientamento, servizio che costituisce la prima risposta ai bisogni del giovane nell'ambito del percorso riabilitativo

complessivo e si caratterizza per la disponibilità a una rapida accoglienza, senza richiedere tempi di attesa troppo lunghi.

Questo periodo iniziale, della durata di circa due/tre settimane durante le quali non sono previsti contatti con i familiari, ha lo scopo primario di evidenziare l'ammissione dello stato di bisogno, la richiesta di aiuto e la volon-

tre condizioni:

**1.** Il riconoscimento sincero del proprio stato di persona bisognosa di aiuto. Una volta ricevuta la richiesta di aiuto, la Comunità gli fisserà un appuntamento per un colloquio preliminare, nel corso del quale si valuterà l'opportunità di un eventuale ingresso.

**2.** Il rifiuto convinto dello stile di vita legato alla tossicodipendenza. È indi-



tà al cambiamento.

Raccoglie la decisione della persona di prendersi cura di se, e rappresenta il passaggio intermedio tra famiglia, strada, carcere, Ser.T. e comunità, come momento di preparazione all'avvio del progetto riabilitativo vero e proprio.

Nel corso di questo primo intervento è prevista la conclusione della terapia sostitutiva o dell'eventuale trattamento farmacologico avviato dal Ser.T. di residenza del giovane.

### Le modalità d'ingresso all'orientamento

Perché un giovane venga accolto in Comunità, occorre che vi siano almeno

tre condizioni che la richiesta d'ingresso in comunità sia avanzata personalmente dal giovane interessato.

**3.** L'accettazione dell'impegno personale come condizione indispensabile per la soluzione del problema. A seguito del colloquio preliminare, approfondite le motivazioni, il giovane verrà inviato al Ser.T. (Servizio Tossicodipendenze) di residenza per concordare le opportune pratiche nel caso di ingresso in Comunità.



**Secondo intervento: trattamento residenziale, servizio terapeutico riabilitativo**

Il percorso riabilitativo residenziale si suddivide in cinque fasi, ognuna con specifici obiettivi. Gli obiettivi sono in parte standardizzati, in parte da personalizzare. L'individualizzazione del progetto avviene ampliando e integrando gli obiettivi standard previsti per ogni fase, con altri, sulla base delle caratteristiche soggettive individuate dagli operatori della Comunità e del Ser.T. di riferimento del giovane.

Ecco schematicamente le fasi che compongono il Trattamento Residenziale del Centro Kades:

**1. La fase dell'apprendimento**, della durata di circa un mese e mezzo, ha lo scopo di dare inizio al cambiamento in vista di una rinascita interiore. È previsto l'inizio della comunicazione telefonica ed epistolare con la famiglia.

**2. La fase della pratica**, della durata di due mesi e mezzo circa, ha lo scopo di far realizzare nella pratica giornaliera quello che progressivamente il residente apprende attraverso il programma di studi.

**3. La fase della maturità**, della durata di circa due mesi e mezzo, deve portare ad un primo livello di maturità e di stabilità all'interno del programma. È prevista una visita mensile da parte dei familiari e uscite in città il sabato pomeriggio con gli "anziani" del gruppo.

**4. La fase della responsabilità**, della durata di circa quattro mesi. Inizia la graduale verifica dei cambiamenti avvenuti grazie alla possibilità di con-



frontarsi con le responsabilità affidate.

Si possono ricevere liberamente visite dei familiari, concordate con gli operatori.

**5. La fase dell'impegno**, della durata di circa cinque mesi, è la prova in vista del reinserimento sociale e lavorativo. Comporta responsabilità e libertà di azione sempre maggiori.

Le uscite dal Centro possono avvenire anche in autonomia, ma sempre concordate con gli operatori.

Sono programmate anche uscite di "verifica" esterne alla comunità, presso i familiari o figure di riferimento.

**Terzo intervento: preinserimento, fase del preinserimento sociale e lavorativo, della durata indicativa di tre mesi.**

L'andamento del giovane che ha già raggiunto un'adeguata maturità psicofisica relativamente al progetto residenziale, viene adesso monitorato in regime di semiresidenzialità o a distanza, attraverso colloqui telefonici e rientri presso il centro.

Tra gli scopi perseguiti nella suddetta fase, vi sono: l'adattamento esterno alla comunità, la verifica in situazioni di stress lavorativo, delle abilità e competenze sviluppate nel percorso comunitario e il potenziamento delle capacità di progettazione inerenti il definitivo reinserimento nel tessuto sociale e familiare.

In particolare, nel corso di tale periodo, l'obiettivo è quello di monitorare e sostenere:

- la capacità di relazionare e di comunicare adeguatamente, anche ad altri soggetti tossicodipendenti, il superamento delle proprie problematiche precedenti l'ingresso in comunità;
- la capacità di produrre spazi di autonomia finalizzata;
- un atteggiamento positivo verso il lavoro;

- la resistenza allo stress e alle frustrazioni intercorrenti nell'ambito lavorativo.

- il grado di responsabilità relativo alla sfera economica (il rapporto lavoro-denaro);

- la qualità della relazione che lega il giovane al lavoro, affinché questo non assuma caratteristiche additive in sostituzione dell'antico rapporto con la sostanza.

**Modalità di avanzamento, durata e conclusione del percorso comunitario**

*Passaggio di fase*

Il residente, ritenendo di aver raggiunto gli obiettivi prefissati della fase dove si colloca, chiede al gruppo e agli operatori (staff) di valutare la sua richiesta di accesso alla fase successiva del programma. Accertato il raggiungimento delle mete previste, lo staff provvederà alla comunicazione dell'avvenuto passaggio di fase.

**Durata del percorso comunitario**

La stima della durata del trattamento residenziale è di circa quindici mesi, mentre il servizio preinserimento intorno ai tre mesi. Pertanto, il percorso terapeutico, dal residenziale al preinserimento, dura complessivamente circa diciotto mesi

**Fine del percorso comunitario**

Il percorso comunitario termina alla fine del preinserimento.

**Conclusione del programma riabilitativo**

La conclusione ufficiale del programma riabilitativo (*Graduation*) avrà luogo in seguito al positivo superamento di tutte le fasi all'interno delle tre fasce d'intervento (orientamento, trattamento residenziale e preinserimento) e al buon reinserimento nella compagine sociale.



# La prassi operativa del Centro Kades

## Metodologia dell'intervento

Alla base della metodologia del Centro Kades sta un approccio educativo fondato sulla trasmissione di principi evangelici e su una strategia d'intervento di tipo cognitivo-comportamentale. Essa mira ad aiutare il giovane a ritrovare e sviluppare una maggiore autonomia decisionale e una nuova struttura motivazionale per renderlo libero e capace di impegnarsi nella realizzazione dei valori spirituali personali e sociali prescelti. Di seguito elenchiamo le tappe fondamentali che caratterizzano il lavoro del Centro.

### Presa in carico

- Iniziale risposta ai bisogni primari e psicologici del giovane.
- Contatti con i servizi coinvolti.
- Promozione di contatti con le figure significative per il giovane.
- Lettura a confronto delle attese del giovane e delle proposte della comunità.
- Valutazione in équipe sulla possibile realizzazione del programma terapeutico.
- Introduzione del giovane alle regole e all'organizzazione della vita comunitaria quotidiana.
- Supporto medico per le eventuali problematiche sanitarie che dovessero presentarsi nel periodo di permanenza nella struttura.
- Avvicinamento guidato del giovane ai valori fondanti il programma terapeutico-riabilitativo.

### Approfondimento diagnostico

- Valutazione del quadro clinico in collaborazione con il Ser.T. circa lo stato di salute generale del giovane e delle eventuali patologie infettive correlate alla tossicodipendenza.
- Individuazione e riconoscimento dei bisogni e delle istanze del giovane nella totalità e complessità della persona: psicologica, sociale e spirituale.

### Progettazione dell'intervento terapeutico

- Definizione e impostazione del programma terapeutico individualizza-



to.

- Supporto psicologico individuale e di gruppo.
- Organizzazione dei rapporti con la famiglia.

### Valutazione e verifica dell'andamento

La valutazione dell'andamento del residente avviene in itinere, sulla base dei progressi conseguiti nelle seguenti aree:

- Vita spirituale
- Studio
- Lavoro
- Relazione (se stessi, altri giovani residenti, staff, ambiente, figure istituzionali, famiglia)
- Responsabilità affidate
- Uso del denaro
- Uscite di verifica.



## Le attività al Kades

### Interventi

La piena occupazione giornaliera e lo svolgimento delle varie attività mirano a favorire nei giovani residenti il distacco dalle esperienze passate, la verifica delle proprie capacità interattive e l'elaborazione di una nuova identità fondata sulle personali acquisizioni delle proposte del percorso riabilitativo. Di seguito le principali attività espletate nella comunità:

- *Spirituali*: il residente viene aiutato a sviluppare un rapporto personale con Dio secondo gli insegnamenti neote-

- *Lavorative*: le attività lavorativo-terapeutiche si articolano diversamente variando secondo le necessità della Comunità (agricoltura, ristrutturazione, servizio lavanderia, servizio cucina, hobbistica, ecc.). Esse danno la possibilità di incontrare la realtà dell'impegno quotidiano per scoprire limiti e risorse personali.

- *Di studio*: momenti di formazione e riflessione su argomenti di vita cristiana che interessano la sfera psicologica, sociale e spirituale. L'attività di studio oltre a far conoscere il nuovo stile di

- *Ludico ricreative*: attività come quella sportiva (che riattiva la funzionalità fisica) e quella della gestione del tempo libero (giochi di gruppo, escursioni, shopping, ecc.) rivestono una particolare importanza per lo sviluppo della socializzazione.

- *Counseling individuale e di gruppo*: attenzione particolare viene data all'elaborazione soggettiva delle problematiche che appartengono alla storia del giovane residente e a quelle che emergono nel corso dell'iter terapeutico. A tale scopo vengono effettuati colloqui



stamentari. È prevista la partecipazione dei giovani agli incontri di carattere spirituale della Chiesa Cristiana Evangelica locale.

vita proposto al giovane residente, permette di attivare i processi cognitivi. È previsto l'utilizzo del computer (vs. analfabetismo di ritorno).

individuali e incontri di gruppo.

- *Counseling familiare*: è importante per il benessere del residente il miglioramento delle relazioni familiari. A tale scopo si procede ad organizzare dei colloqui con la famiglia o con persone affettivamente significative volti a valutare la qualità delle dinamiche intra ed extra familiari. In determinate fasi del programma è incoraggiata anche una breve permanenza dei familiari al Centro.

- *Confronto con le regole comunitarie*: il regolamento interno mette il giovane nella condizione di sperimentarsi nel rispetto di vincoli comportamentali, che, oltre a disciplinare la vita comunitaria, rappresentano la proposta educativa di un differente stile di vita trasferibile all'esterno.



### Regolamento del Centro Kades

1. Non è possibile detenere o utilizzare alcun tipo di droga, psicofarmaco, sonnifero, ecc.

2. Non è permessa la detenzione e l'uso di tabacco (sigarette, pipe, ecc.).

3. Ci si asterrà dalla detenzione e dall'uso di sostanze alcoliche.

4. Non è tollerata alcuna forma di violenza verso cose, persone ed animali.

5. Dovrà essere evitato il linguaggio scurrile e argomenti riguardanti le esperienze fatte nella vita precedente

lo staff, che potrà prenderne visione.

13. Il denaro, al momento dell'arrivo, dovrà essere consegnato in ufficio, i preziosi, invece, devono essere consegnati agli accompagnatori del giovane.

14. È consentito uscire dal Centro Kades seguendo le modalità della fase in corso. Nell'"orientamento" è possibile uscire solo per attività terapeutiche.

15. Al momento dell'ingresso ogni residente sarà sottoposto a un controllo, sia personale che dei bagagli, effettuato da persona incaricata dallo staff.

16. La letteratura (giornali, riviste,

21. Accetto che, in caso di mio allontanamento dalla Comunità Centro Kades prima della fine del programma, per qualsiasi ragione, il denaro di mia proprietà, depositato presso la Direzione, non mi sarà consegnato personalmente, ma sarà restituito ai miei familiari, detratte tutte le spese che nel frattempo avrò fatte.

Limitatamente alla consistenza del mio denaro, mi sarà fornito un biglietto ferroviario per la più vicina stazione ferroviaria alla mia residenza anagrafica.

Inoltre, di tutto ciò che verrà lasciato



l'entrata nel Centro Kades.

6. Non sarà permesso l'uso di radio, registratori, etc. fuori dal controllo dei responsabili, lo stesso vale per le varie espressioni musicali.

7. Si richiede la partecipazione a tutte le attività e il rispetto di se stessi e degli altri attraverso l'ordine e la pulizia.

8. Le telefonate saranno regolamentate in base agli accordi stabiliti. Nel periodo iniziale dell'"orientamento" non saranno permesse telefonate.

9. Dovranno essere evitati atteggiamenti e comportamenti correlati in modo più o meno specifico alla vita precedente.

10. Si richiede il rispetto e la collaborazione con i membri dello staff e per ogni altra forma di autorità.

11. Si richiede la puntualità alle diverse attività del Centro Kades.

12. La corrispondenza, quando permessa, sarà sottoposta al controllo del-

libri, ecc.) dovrà essere sottoposta al controllo degli operatori della comunità.

17. Le visite da parte dei familiari o amici dovranno essere concordate preventivamente con lo staff.

18. Il mancato rispetto dell'impegno preso di osservare questo regolamento potrà comportare delle sanzioni disciplinari, fino alla espulsione dalla Comunità del Centro Kades.

*Inoltre:*

19. Non ritengo l'Associazione Centro Kades responsabile di qualsiasi oggetto smarrito, danneggiato o sottratto che non sia stato esplicitamente consegnato alla Direzione.

20. Non ritengo il Centro Kades responsabile di alcun incidente che possa occorrermi durante il periodo di permanenza nel programma terapeutico.

di mia proprietà nella Comunità Centro Kades, alla mia partenza, se non reclamato entro i tre giorni successivi e ritirato negli ulteriori tre giorni, non potrò chiederne la restituzione.

22. Autorizzo, infine, il trattamento dei dati personali nel rispetto del D.Lgs.196 del 30.06.03 relativamente all'uso di qualsiasi foto, filmato, scritto o altro che mi riguardi, purché tale uso non abbia alcun fine di lucro e serva per lo sviluppo e il proseguimento del lavoro di recupero, prevenzione, ecc., svolto da questa Associazione o.n.l.u.s..

## Il progetto Sfida1

Il progetto *Sfida1* è un intervento di strada, operante nell'ambito delle tossicodipendenze sul suolo cittadino della nazione avvalendosi di un camper opportunamente attrezzato.

L'intervento si rivolge principalmente a uomini e donne con problemi di tossicodipendenza e alcolismo ed è condotto da un operatore qualificato insieme a un utente della Comunità Terapeutica Centro Kades.

La metodologia operativa è improntata sul contatto personale, il dialogo, l'informazione, la distribuzione di generi di conforto alimentare e di materiale grafico per informare sui rischi legati



all'abuso di sostanze psicoattive e sui Servizi presenti sul territorio che operano nel campo delle tossicodipendenze.

L'esperienza evangelica e l'amore cristiano sono i principi ispiratori del progetto *Sfida1* che si prefigge di promuovere il desiderio di prendersi cura di sé e trasmettere con più vigore il messaggio principale di *Sfida1*: "ricostruisci la tua vita".

Un messaggio che pone enfasi sulla necessità di assumere un approccio più responsabile ai problemi personali e confortato dal dato d'esperienza che ci conferma che anche per i casi più disperati c'è una speranza concretamente percorribile.



## Testimonianze

### **Non mi pento della scelta che ho fatto**

Mi chiamo Francesca, ho 36 anni e vengo da una famiglia non credente; da quattro anni e mezzo ho avuto la gioia di poter aprire la porta del mio cuore al Signore nel

quale ho trovato non solo la gioia di vivere, ma anche la via di uscita dai miei problemi e dalle mie paure. Le prime ansie ebbero inizio all'età di 12 anni, quando iniziai a far uso di superalcolici e a frequentare cattive compagnie.

Per anni mi sono aggrappata in modo particolare all'alcol perché lì credevo di trovare soluzione per tutti i miei problemi.

Provavo dentro di me un senso di vuoto che non riuscivo a spiegarmi, incolpavo di tutto ciò le persone che mi stavano intorno, in modo particolare mio marito che, nonostante tutti i miei comportamenti sbagliati, ha avuto la forza di restarmi sempre vicino con il suo amore, cosa che io non ero mai in grado di fare.

Fino a quando un giorno per questa mia condotta, a motivo dell'alcol, mi sono ritrovata in un letto di ospedale a combattere tra la vita e la morte: ero in coma epatico.

Mentre ero ricoverata in quelle condizioni, in ospedale, sentii una particolare presenza al mio fianco, mi risvegliai e trovai dei credenti evangelici che pregavano per me. Mi parlarono del Signore e della possibilità di andare in un centro di recupero per tossicodipendenti e alcolisti.

Scoprii poi, nei giorni che seguirono, che quella presenza al mio fianco era il Signore Gesù Cristo che nonostante tutto quello che avevo fatto, mi stava offrendo la gioia di una nuova vita.

Il 10 maggio del 2004 ho potuto constatare la realtà dell'amore di Dio

quando ebbi l'opportunità di entrare al Centro Kades (Rep. femminile), dove ho potuto scoprire che Gesù è veramente vivente e che opera e, oltre a questo, parla al mio cuore giorno per giorno. Circa un mese e mezzo dal mio ingres-



anni, quella di avere un figlio. Sia io che mio marito credevamo che ormai questo fosse impossibile, ma il Signore ha ascoltato il desiderio del nostro cuore e così il 16 ottobre 2005 è nata la piccola Federica. Il suo arrivo ci ha rivoluzionato la vita, ma sono grata a Dio di come mi ha guidata anche in questa esperienza, perché, oltre alla gioia, vi era in me tanta paura per il parto e per la responsabilità che comporta avere un figlio.

Ancora oggi mi trovo ad affrontare paure e ansie, ma nella preghiera trovo conforto e pace, ho la certezza che il Signore è sempre al mio fianco e che non mi pentirò mai della scelta che ho fatto.

Francesca

### **Dalla schiavitù della droga a Cristo**

Mi chiamo Mike e sono di Flumeri un paese della provincia di Avellino. Ho 40 anni e 15 anni fa ho incontrato Gesù che ha cambiato totalmente la mia vita.

Sin da bambino ricordo che il nome di Gesù mi affascinava ma poi ho vissuto fino all'età di 27 anni senza sapere veramente chi Egli fosse.

La mia famiglia era di fede tradizionale ed avevo seguito la religione, come molti, solo per "tradizione".

Credevo in Dio a modo mio, ma vivevo alla meglio, seguendo i desideri del mio cuore e non preoccupandomi di che cosa Egli pensasse di me o se

so al Centro, dopo avere accettato Gesù nel mio cuore come mio personale Salvatore, Lui mi ha battezzata nel Suo Santo Spirito.

Anche oggi sento sempre la Sua presenza dentro di me e in ogni mio passo. Quando sbaglio ho la gioia e la certezza che con Lui posso uscirne vincitrice senza dover ricorrere all'alcol.

Grazie a Dio ho visto tanti miracoli nella mia vita. Mi ha dato la gioia più grande che aspettavo da oltre otto



fosse interessato a me.

Ero un bambino molto timido e insicuro e queste mie debolezze interiori mi hanno portato a cercare sicurezza in cose che hanno finito per rovinare molti anni della mia vita.

A 16 anni ho iniziato a fumare sigarette e a bere occasionalmente alcolici, credendo che queste cose mi aiutassero a vivere meglio, affrontando così le situazioni in modo diverso, superando quelle insicurezze interiori che avevo. Erano cose che tutti i giovani facevano, apparentemente innocue, ma non mi rendevo conto che, avevo intrapreso una via da cui difficilmente si torna indietro.

Di lì a poco, con i miei amici, ho iniziato a fare uso di spinelli e alcolici, in modo sempre più sregolato, fino a passare a droghe più pesanti, eroina e cocaina. I passaggi da una cosa ad una peggiore avvenivano "spontaneamente" ed ero sempre più attratto dalle cose proibite.

Tutto accadeva senza che nessuno, intorno a me se ne rendesse conto, riuscivo a nascondere bene la realtà, la mia famiglia non sospettava affatto quello che facevo.

All'inizio sembrava tutto bello, ero io che gestivo la situazione, ma gradualmente queste sostanze prendevano sempre di più il controllo della mia vita, fino al giorno in cui non ne potevo più fare a meno. Per circa 7 anni ho

fatto uso di eroina e cocaina e, senza ammetterlo a me stesso ero diventato un tossicodipendente. Nell'ultimo periodo mi bucavo dalle 10 alle 15 volte al giorno e, per procurarmi i soldi necessari, fui costretto a truffare e rubare.

Provavo odio verso tutto e tutti, verso la vita stessa. Dopo tanti tentativi per cercare di uscirne, nella mia mente si sviluppò l'idea che forse il mio destino era quello di morire con la droga, forse con una siringa nel braccio e tante volte ci sono andato vicino.

Cominciai ad associare alla droga anche l'assunzione di psicofarmaci perché mi aiutassero a dormire o farmaci che associati all'alcool mi tenevano su, affinché potessi procurarmi ciò che mi occorreva per bucarmi.

La mia vita era diventata un inferno.

Mia sorella in quel periodo diceva di aver incontrato Gesù e, in seguito alla sua testimonianza, si convertirono i miei genitori. Anch'io inizialmente cominciai a frequentare la comunità evangelica ed ero in qualche modo affascinato dal fatto che vi fossero delle persone che parlavano di Gesù, come



se Lo conoscesse e che Lo lodavano e Lo pregavano in un modo che non avevo mai visto prima.

Ma poi mi allontanai da tutto questo perché non credevo che Dio mi potesse accettare nello stato in cui ero.

Mia sorella un giorno mi diede un libretto che presentava una comunità evan-

gelica per il recupero dei tossicodipendenti, il Centro Kades. Così, quando un giorno giunsi proprio allo stremo delle forze, decisi di accettare questa opportunità.

Chiamai il Centro e mi fu fissato un colloquio, ma al rientro a casa mi misi nei guai con la giustizia commettendo un reato grave. Dopo alcune settimane ebbi la comunicazione per l'ingresso in comunità; proprio la sera che io partii, si presentarono i Carabinieri a casa mia per arrestarmi.

Il Signore mi stava aiutando e io ancora non me ne rendevo conto. Soltanto oggi guardando indietro riesco a capire tante cose.

Quando entrai in comunità, ricordo che la prima cosa che mi fu dato era un libretto su cui vi era scritto "Un piano meraviglioso per la tua vita" e mi parlarono di Gesù. Era come se Gesù mi stesse cercando, ma non riuscivo ad accettare l'idea che Dio, avrebbe in qualche modo, condizionato la mia vita e la mia libertà, volevo ancora governare la mia vita, nonostante l'avessi ridotta in quel modo.

Dopo soli quattro giorni me ne andai dalla comunità pensando ancora di poterne uscire con le mie proprie forze, con l'illusione di poter uscire da solo dalla droga. Riuscii ad arrivare solo fino a Genova, dove a causa del maltempo i treni erano bloccati.

Nella mia mente c'era una battaglia, tra il pensiero di tornare a casa e quello di tornare in comunità.



Mi misi a vagare per Genova, cercando dei soldi e magari anche il

modo per comprare un po' di droga, vendendo magari anche l'unica cosa che avevo e cioè il giubbotto di pelle che avevo addosso.

Chiamai a casa e mi dissero di non tornare, perché come avrei messo piede nella mia zona mi avrebbero arrestato. Alla fine mi trovavo sul binario per Napoli e in me scattò qualcosa che mi fece afferrare la valigia e prendere il treno per tornare ad Acqui Terme, alla comunità.

Proprio lì, sul treno mi sedetti nel corridoio, ero solo disperato e con il cuore a pezzi, non sapevo pregare ma con tutto il mio cuore gridai a Gesù e dissi "Signore, se veramente esisti aiutami perché non ce la faccio più a vivere in questo modo".

Scesi dal treno e chiamai gli operatori che, prontamente, vennero a prendermi. Quella sera era serata di preghiera, pregarono per me e quando poi la sera mi coricai, sentivo una grande pace nel mio cuore, quell'ansia che mi stava corrodendo non c'era più.

Al mattino mi svegliai, dopo aver dormito tutta la notte, dopo mesi di insonnia, gioioso e con una pace profonda che non avevo mai provato, quel chiodo fisso di drogarmi non c'era più, non sentivo nemmeno più il bisogno di fumare.

Era come se Dio avesse sostituito quei desideri sbagliati, con il desiderio di conoscere Lui e la sua Parola, aveva cambiato completamente il mio cuore.

Soltanto dopo alcuni giorni capii cosa mi stava accadendo, quando, parlando con un operatore, mi spiegò che stavo realizzando la nuova nascita.

Per alcuni giorni vivevo delle emozioni difficili da spiegare, rivedendo la mia vita fino a quel momento, scorrere davanti a me sentivo una forte tristezza per tutto il male che avevo fatto a me stesso e a quelli che mi circondavano, ma allo stesso tempo una profonda gioia per la presenza di Gesù che sentivo dentro di me.

Gesù mi stava lavando e purificando da tutti i miei peccati. Restai 19 mesi nel centro dove ho potuto iniziare a conoscere Gesù e fortificarmi attraverso

la sua Parola, avendo poi così la forza di ritornare fuori per affrontare la vita.

Solo oggi, a distanza di diversi anni, mi rendo conto di quanto sono stati importanti i mesi trascorsi in comunità, sono stati davvero fondamentali per l'inizio di una vita nuova in Cristo.

Il rientro a casa, in seguito, non fu facile ma Gesù non mi ha mai deluso, mi ha sempre aiutato ed è stato ed è un amico su cui posso fare sempre affidamento.

C'è un verso nella Bibbia che dice *"Colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù"*. È quello che Dio sta facendo nella mia vita. Ogni giorno sperimento la sua grazia, potendo realizzare con Lui una comunione che appaga ogni mio bisogno spirituale, fisico, psicologico e materiale, Gesù ha colmato completamente quel vuoto che avevo dentro.

La vita con Gesù è tutta un'altra cosa, sono trascorsi 15 anni da quando l'ho incontrato e ho potuto realizzare cose che non avrei mai immaginato.

Sono arrivati anche momenti di difficoltà ma anche in questo Gesù si è mostrato fedele.

Come conseguenza della vita che avevo condotto, avevo contratto l'epatite C e, in seguito a degli esami iniziai la cura con l'interferone. Dopo 7 mesi di terapia dovetti sospendere, perché i medici mi avevano liquidato, dicendomi che, purtroppo, ero un soggetto che non rispondeva alla terapia e i valori del sangue erano troppo sballati per continuare con i farmaci che stavo usando. Ci sarebbero voluti dei mesi per riprendermi e per far rientrare i valori nella norma. Per tutto il periodo di cura, pregavo

il Signore, insieme alla mia famiglia e ai fratelli della comunità, ma mi sentivo tranquillo perché sapevo che ero nelle mani di Dio, se mi avrebbe guarito oppure no.

Dopo 15 giorni dalla sospensione della cura, rifeci gli esami ed i valori erano completamente normali. Quando i medici videro i risultati, rimasero perplessi e mi fecero fare degli esami più specifici dai quali risultò che le mie condizioni erano come se io non avessi mai contratto l'epatite C. Gesù mi aveva guarito, Egli ha cambiato completamente il corso della mia vita.

Mi ha fatto grazia anche di poter realizzare una famiglia e insieme a mia moglie e tre splendide figlie viviamo la nostra vita amando Gesù e onorandolo per l'opera che ha compiuto nelle nostre vite.

Mi piace concludere con un passo della scrittura del Salmo 116 in cui mi identifico pienamente e che mi ha accompagnato nella mia esperienza che dice *"Io amo il Signore che ha udito la mia voce e le mie suppliche, poiché ha teso l'orecchio verso di me io lo invocherò per tutta la mia vita. I legami della morte mi avevano circondato, le angosce del soggiorno dei morti mi aveva colto; ma io invocai il nome del Signore. Signore libera l'anima mia! Il Signore è pietoso e giusto, il nostro Dio è misericordioso. Il Signore protegge i semplici; io ero ridotto in misero stato ed egli mi ha salvato"*.





Mike

### Ero disperato

Mi chiamo Damiano, ho 41 anni, sono sposato e ho due figli meravigliosi: Francesco e Kevin. Ero un ragazzo che lavorava, andava a scuola, un ragazzo regolare che tornava a casa presto e che la sera aveva un lavoro che mi permetteva di avere una vita agiata. Ricordo però che ero insoddisfatto, non mi mancava niente ma non ero tranquillo.

Andavo alla ricerca di un qualcosa o un qualcuno, ma non sapevo nemmeno io cosa fosse. Proprio per questo ero stufo della vita che conducevo e iniziai ad andare alla ricerca di questo qualcosa. Cominciai a frequentare pub e locali notturni, bere alcolici e fare cattive amicizie. In questo frangente conobbi la droga, la sostanza che usavo era la cocaina e mi faceva sentire e apparire

più brillante.

Dopo poco tempo conobbi una ragazza che successivamente divenne mia moglie, ormai facevo uso sistematico della cocaina ed ero convinto di poterne uscire quando volevo, pertanto decisi di tenere nascosta la cosa. Mi sposai, ma non ero consapevole di esserlo

veramente.

Mi trovai con delle responsabilità che non ero in grado di portare e, proprio quando mia moglie era incinta, si scoprì ogni cosa. Ricordo che a mia moglie crollò il mondo addosso, cadde in una crisi profonda e io mi sentivo inutile, non potevo fare nulla per lei, anche perché mi resi conto di essere schiavo della cocaina e di non poter farne a meno.

Quasi tutte le sere tornavo a casa e trovavo mia moglie "buttata" sul divano, giorno dopo giorno sempre più depressa. Cominciava a nascere in me la voglia di cambiare vita, ma non sapevo nemmeno io come fare.

Un giorno la mia famiglia mi presentò una persona che mi parlò di Gesù; un Gesù che poteva risolvere tutti i miei problemi e che poteva anche liberarmi dalla schiavitù della droga. Io non credevo a ciò che mi diceva, però sentivo il bisogno di continuare a vederlo, quella storia mi affascinava sempre di più ma mi accorgevo che le "mie storie" mi facevano ancora gola, quindi tra una scusa e un'altra, smisi di frequentar-

lo. Dopo poco tempo mia moglie mi cacciò fuori casa, stanca ormai di tutte le mie bugie e non mi permise più di vedere mio figlio. Invece di riflettere un attimo, ebbi l'effetto contrario, mi tuffai a capofitto nella cocaina, ma dopo poco tempo, stanco di tutto questo, mi fermai a considerare quello che ero diventato e quello che invece avrei voluto essere.

Ero disperato, realizzai di aver perso tutto: la mia famiglia, la mia casa e stavo perdendo la mia stessa vita. In quel momento mi ricordai di quel Gesù di cui mi avevano parlato, che poteva risolvere tutti i miei problemi; pianeggiando mi rivolsi a Lui chiedendo che, se veramente esisteva, di manifestarsi nella mia vita.

Dopo quella preghiera mi accorsi di avere una pace nel cuore che non avevo mai provata prima. Quella sera mi ricordo che chiamai mia moglie e le dissi che dovevo parlarle.

Mia moglie si fidò, ci incontrammo e le dissi che avevo voglia di fare qualcosa di serio per la mia vita e che ero stanco di essere schiavo della droga. Lei si accorse che avevo una luce diversa, ma non mi disse niente. Nei giorni successivi, contattai il Centro Kades, una comunità evangelica di recupero per tossicodipendenti, andai a fare il colloquio e il 6 Maggio 2004 vi entrai. Trovandomi al Centro cercavo qualcuno degli operatori che potesse aiutarmi, ma non lo trovai.

Realizzai che c'era bisogno di un intervento soprannaturale e chiesi al Signore di farmi vedere il miracolo che mi aveva promesso. Da quel giorno sono passati diciotto mesi, il Signore ha stravolto completamente la mia vita, perdonando i miei peccati, salvandomi, consolidando i rapporti con la mia famiglia e soprattutto il 28 Gennaio 2005 mi ha battezzato nello Spirito Santo.

Ora il mio desiderio più grande è di mettere la mia vita a disposizione di Colui che mi ha fatto rinascere con un seme incorruttibile, cioè Cristo Gesù e a Lui sia la lode e la gloria in eterno.

Damiano



# Il Centro Kades in breve

Indirizzo della sede operativa  
Centro Kades onlus  
Località Basso Erro, 41  
15010 Melazzo (Alessandria)  
Telefono: 0144.41222  
Fax 0144 . 41182  
e mail: kades@libero.it  
<http://www.assembleedidio.org/kades>  
CCP n.10669158

Chi fosse in contatto con qualche giovane tossicodipendente, potrà fornirgli il nostro numero di telefono perché possa contattarci.

## Tipologia del Programma del Centro

Un programma sia terapeutico (cioè che cura i danni causati dalla dipendenza) che riabilitativo (che restituisce il benessere e le capacità perdute, aggiungendone delle altre).

## Principi del Programma

Il messaggio dell'Evangelo di Gesù Cristo.

## Metodologia psicoeducativa

Cognitivo-comportamentale, che pone attenzione a ciò che è invisibile (pensieri e sentimenti) e visibile (azioni).

## Caratteristiche della Comunità

Residenziale, cioè il percorso terapeutico si svolge in una struttura idonea composta da locali adeguati al numero di ospiti, accogliente, fornita di attrezzature sportive, in grado di soddisfare pienamente i bisogni dei giovani e garantire loro un recupero fisico e psicologico.

Gli edifici si collocano su una incantevole collina, circondati da sette ettari di campi e boschi a due passi dalla bella cittadina termale di Acqui.

## A chi si rivolge il programma del Centro Kades

Principalmente a uomini e donne con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e comportamenti a rischio assimilabili alla dipendenza da sostanze (gioco d'azzardo, prostituzione, etc.).

## Quanto dura il programma

Dipende dalla velocità dei progressi. Diciotto mesi circa.

## Ricettività

Il Centro Kades dispone di 30 posti convenzionati e autorizzati.

## L'equipe

Presso il Centro Kades opera quotidianamente un'équipe di operatori competenti (operatori di comunità qualificati, operatori di comunità non qualificati, psicologi, volontari) che accompagnano e sostengono il giovane in questa particolare esperienza.

## Assistenza medica

È coperta dal medico condotto dell'ASL competente per territorio.



# Non ucciderti!

*"Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo, io do degli uomini al tuo posto, e dei popoli in cambio della tua vita" Isaia 43:4*

Si è abbassata enormemente l'età in cui le ragazze si trovano a combattere con l'anoressia, malattia che nei casi più gravi può portare alla morte. Le recenti notizie dell'ultimo convegno tenutosi all'ospedale Niguarda di Milano indicano come l'anoressia raggiunga oggi i giovanissimi: il 10% dei pazienti anoressici è costituito da bambini di età compresa dagli 8 ai 12 anni. La situazione allarma gli specialisti perché a soffrire sono per lo più le ragazze, il 92 % contro l'8% dei ragazzi.

La scarsa nutrizione crea un forte squilibrio: il poco cibo assimilato non è adeguato alle esigenze nutrizionali, danneggiando in modo irreparabile la crescita fisica e psicologica.

Uno dei problemi maggiormente evidenziato è la mancanza di interventi tempestivi, queste bambine cominciano gradualmente a rifiutare il cibo, di cui hanno paura e inventano la scusa di non riuscire a deglutire, iniziano a mangiare lentamente perché pensano che questa lentezza possa impedire al corpo di assimilare completamente il cibo e i pasti possono durare anche due ore. La scelta degli alimenti si fa iperselettiva pensando che, oltre all'assimilazione lenta, vi sia anche la convinzione di non assumere eccessivi grassi.

L'anoressia è l'espressione del disagio vissuto, purtroppo di anoressia si muore, molto più di quanto dicono le statistiche ufficiali. Le cause sono diverse: disagi psicologici, alterazioni della normale condizione familiare o una forzata separazione dalla famiglia, tensioni e liti fra genitori, ma anche genitori

presenti, ma iperprotettivi o, al contrario, assenti e poco attenti alle esigenze del figlio. Non sono da escludere, luttuosi incidenti occorsi ad amici o parenti, delusioni affettive, abusi sessuali e fisici. La difficoltà a comunicare le emozioni in famiglia portano l'anoressica ad assumere il senso di una "comunicazione senza parole" alla famiglia, esprimendo una richiesta di attenzione, un urlo d'aiuto, che si esplica nel rifiuto del cibo, unico strumento per attirare sguardi, attenzioni e pensieri dei "grandi". Il cibo diventa il mezzo odiato su cui scaricare la propria sofferenza interiore. Rifiutandolo si vuole ferire quel corpo del quale non si riesce a essere completamente soddisfatte.

Un'altra causa è data dal cattivo esempio dei modelli proposti dai mezzi di comunicazione. Il mondo della moda e dello spettacolo presenta ragazze giovanissime e magrissime che inducono le telespettatrici a considerare il loro corpo inadeguato perché diverso dal modello proposto.

Come osservatorio delle problematiche giovanili rimaniamo disarmati davanti a questo fenomeno: bambine di scuole elementari che devono sentirsi inadeguate perché hanno un po' di pancetta, che vengono canzonate dagli altri bambini perché non rientrano in certi canoni.

Un problema ulteriore è rappresentato dalla reazione dei familiari o amici verso chi soffre di un DCA (*Disturbo del*



*comportamento alimentare*). Si sentono impotenti davanti a un fenomeno inaspettato per cui frustrazione, inutilità, rabbia e sgomento invadono pensieri ed emozioni a tal punto da renderli immobili e inadeguati ad affrontare il problema. Le cure, quasi sempre, sono tardive, perché il fenomeno viene negato dagli stessi genitori, un po' per vergogna, un po' perché si sottovaluta il problema.

Serve una stretta collaborazione fra scuole, pediatri e genitori per intervenire prontamente. Per uscire dal tunnel non bastano i farmaci, perché solo affrontando il problema alle radici di questo malessere una ragazza può risalire la china e farcela.

Come credenti sappiamo di poter ricorrere alla "terapia della Parola di Dio" che è "vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetra fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore". (Ebrei 4:12)

Preghiamo il Signore che le nostre bambine possano vincere prima di tutto l'anoressia verso la Parola di Dio potendo affermare "Appena ho trovato le tue parole, io le ho divorate; le tue parole sono state la mia gioia, la delizia del mio cuore..." (Geremia 15:16), e poi svilupparsi verso la statura perfetta di Cristo Gesù.

Gioele Puopolo



**Centro Kades**  
onlus



associato alle  
Assemblee  
di Dio in Italia

**Centro Kades onlus**

Loc. Basso Erro, 41 - 15010 Melazzo (AL)

Telefono 0144.41222 - fax 0144.41182

e mail: kades@libero.it

http: [www.assembleedidio.org/kades](http://www.assembleedidio.org/kades)

**offerte: CCP n.10669158**

Consiglio di Amministrazione **Centro Kades onlus**: presidente Vincenzo Specchi, direttore Natale Brancato, consiglieri Antonio Rocca, Alessandro Cravana, Mauro Stevanato

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente

Bollettino trimestrale d'informazione dell'Associazione "Centro Kades"

Direttore responsabile: Natale Brancato

Autorizzazione Tribunale Acqui Terme n. 69 del 14/12/91

Spedizione in a.p. art. 2, comma 20/c, L. 662/96

Autorizzazione Area Servizi Postali - Filiale di Alessandria

Hanno collaborato: Lino Brancato, Vito Spinella, Gioele Puopolo, Francesca, Mike, Damiano

Redazione: Vito Spinella, Chiara Favaretto

Impaginazione: Lorenzo Framarin

Stampa: Cooperativa Tipografica Operai - Vicenza

Distribuito gratuitamente